In un processo ad Ascoli Piceno

Altre prove contro il collaborazionista

I legali del segretario della Federazione del PSI presentano elenchi di intercettazioni telefoniche e di estratti conto di denaro a nome di Almirante durante il periodo della repubblichina di Salò

DALL'INVIATO

ASCOLI PICENO, 6 dicembre

Il repubblichino Almirante (antidivorzista con due mogli) è con le spalle al muro anche ad Ascoli Piceno, dove si era querelato, ritenendosi diffamato, da un manifesto della federazione socialista, che gli ricordava il suo passato al servizio dei nazisti, ma in tribunale è diventato accusato. L'avv. Striano, che difende il segretario della federazione socialista ascolana, compagno Francesco Marchegiani, ha esibito ai giudici, presieduti dal dott. Caprara, una quantità di documenti che provano in modo inconfutabile l'abbietta opera svolta dall'attuale segretario del Movimento sociale durante la « repubblica sociale » di Salò, quando era capo gabinetto del ministro della cultura popolare Fernando Mezzasoma.

L'avvocato del compagno Marchigiani, segretario della Federazione del PSI di Ascoli Piceno, ha esibito al Tribunale, nell'udienza di oggi pomeriggio, la foto, autenticata dal segretario comunale di Massa Marittima, del manifesto *diktat* firmato da Almirante e ha chiesto che i giudici ne ordinino l'acquisizione agli atti di questo processo.

L'avv. Striano nella precedente udienza, tenutasi il 29 novembre scorso, ha esibito tra l'altro una copia de *l'Unità* del 27 giugno di quest'anno dove era riprodotto il *diktat* ai partigiani a firma di Almirante; una copia del supplemento del primo volume dell'Enciclopedia dell'Antifascismo e della Resistenza, che alla voce Giorgio Almirante spiega la funzione svolta da questi durante la repubblica di Salò. Inoltre sono state depositate copie di elenchi del ministero della cultura popolare — divisione gabinetto — per attività di intercettazione telefonica affidata al ministero stesso nel periodo '44-'45.

L'avv. Striano ha fatto anche allegare agli atti, documenti di grande interesse che dimostrano come l'attuale segretario del MSI ebbe a più riprese soldi prelevati dai fondi segreti di polizia, evidentemente in cambio di qualcosa.

I documenti esibiti in copia sono: estratti conto della Banca nazionale del lavoro dei fondi segreti di PS dell'agosto '44 con versamento ad Almirante di un fondo speciale di 3 milioni (di allora); fondo speciale segreto di PS ad Almirante il 22 marzo '44 con la dizione « GR fascista ».

La difesa del compagno Marchegiani ha esibito inoltre un appunto riguardante il pagamento all'agenzia Stefani di un fondo riservato del gabinetto a firma Almirante per L. 300.000 in data 27-8-1944: 300 mila lire per assicurarsi la fedeltà dell'agenzia di stampa ufficiale. L'avv. Striano nell'udienza del 29 novembre ha anche chiesto al tribunale di disporre opportuni accertamenti e ricerche sia presso l'archivio centrale di Stato a Roma, sia presso l'Istituto nazionale di storia del movimento di liberazione in Italia (a Milano e a Firenze) per le attività e le iniziative del ministero della cultura popolare nel periodo aprile 1944-aprile 1945 con precisi riferimenti ai fatti di carattere politico e bellico, e in particolare ancora sul reclutamento dell'esercito nella « repubblica sociale ». Almirante, querelando i socialisti ascolani, nonchè il nostro giornale (ma vi sono altre querele per manifesti analoghi affissi a Reggio Emilia, a Terni e Isernia (e in altre città) ha affermato che il *diktat* con il quale si minacciava la fucilazione di tutti gli « sbandati e gli appartenenti a bande che non si fossero presentati a una certa data » è falsa ed è il risultato di un fotomontaggio. Lo stesso avvocato del repubblichino ha ripetuto questo concetto in una lettera pubblicata dal *Resto del Carlino* il 15 novembre scorso.

Domani *l'Unità* in aula a Roma (come riferiamo qui accanto) fornirà le prove dell'esistenza di questo manifesto e darà alla magistratura tutte le indicazioni necessarie per acquisirlo agli atti.

Ma a quanto risulta non fu quello l'unico bando diffuso nel maggio del '44 ad opera del ministero della cultura popolare. Ai giudici di Ascoli i socialisti hanno, infatti, chiesto di disporre una ricerca presso l'archivio di Civitella di Grosseto sull'esistenza di un bando di comminatoria per gli sbandati datato 3 maggio '44.

Che questi bandi ci fossero all'epoca e che producessero i loro efferati effetti lo dimostra un episodio tra i tanti accaduti a Parma. L'avv. Striano ha infatti chiesto che siano sentiti i compagni Arrigo Boldrini, medaglia d'oro della Resistenza e vice presidente della Camera dei deputati, e l'avv. Primo Savani, di Parma, direttore dell'Istituto storico sulla Resistenza, perchè depongano sulla partecipazione del ministro della cultura popolare o dei suoi qualificati rappresentanti alla riunione tenutasi presso la prefettura di Parma il 1° settembre '44, che decise un'azione di rappresaglia contro civili eseguita subito: numerosi cittadini furono infatti fucilati in piazza Garibaldi a Parma.

Paolo Gambescia